

XLV EDIZIONE
MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI
Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?
20-25 AGOSTO 2024 – FIERA DI RIMINI

comunicato stampa n. 38

Famiglia: luogo di speranza

Nella società contemporanea è testimonianza di perdono, aiuto, condivisione e perfino di pace

Rimini, 22 agosto 2024 – Alle ore 19:00, presso l'Auditorium isybank D3 della Fiera di Rimini, si è tenuto il convegno "Famiglia: luogo di speranza", che ha esplorato il ruolo cruciale della famiglia nella società contemporanea, come fonte di speranza e pace per il futuro, affrontando le sfide attuali. L'evento ha visto la partecipazione di Vincenzo Bassi, presidente della Federation of Catholic Family Associations (FAFCE); Fabiola Bianchi dell'Associazione Papa Giovanni XXIII; Mariolina Ceriotti Migliarese, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta; Matteo Fadda, presidente dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII; e Jean-Luc Moens della Comunità Emmanuel. Il convegno è stato introdotto da Luca Sommacal, presidente dell'Associazione Famiglie per l'Accoglienza. Il sostegno all'evento è stato garantito da Tracce.

La famiglia come risposta alle sfide del mondo moderno

L'incontro è stato aperto da Sommacal, che ha subito evidenziato come la famiglia sia un luogo fondamentale per la costruzione di una società basata sulla speranza e sulla solidarietà. Citando le parole di papa Francesco tratte dall'*Amoris Laetitia*, Sommacal ha ricordato che Dio ha affidato alla famiglia il compito di «rendere domestico il mondo», facendo sì che ogni essere umano sia visto come un fratello. Questo concetto è stato il filo conduttore dell'intero convegno, che ha visto i relatori confrontarsi su come la famiglia possa essere un baluardo di speranza in un mondo sempre più segnato dall'incertezza e dalle difficoltà.

Cerotti Migliarese nel suo intervento ha parlato delle sfide che le famiglie affrontano quotidianamente e di come possano essere trasformate in opportunità di crescita e di speranza: «La famiglia è un luogo dove dobbiamo avere a che fare con tutte le differenze dell'umano. È necessario essere in grado di accogliere e valorizzare queste differenze, per fare della famiglia un luogo di crescita personale e di pace». La neuropsichiatra ha poi aggiunto che la fatica che spesso accompagna la vita familiare non deve essere vista come un ostacolo, ma come una sfida che può portare a una maggiore creatività e a una più profonda realizzazione personale e comunitaria. «La famiglia è una scuola di creatività e di speranza», ha concluso, invitando le famiglie a non abbandonare mai la sfida di volersi bene e di crescere insieme, nonostante le difficoltà.

La famiglia come luogo di costruzione della pace

Ha poi preso la parola il presidente della FAFCE: «La famiglia è un'esperienza privata di interesse generale. Principi di uguaglianza, libertà e solidarietà trovano nella famiglia il loro contesto naturale di applicazione». Bassi ha raccontato diverse esperienze personali e professionali che dimostrano come la famiglia possa essere un agente di cambiamento sociale, capace di promuovere la pace e la riconciliazione, non solo all'interno delle mura domestiche, ma anche a livello internazionale. Ha ricordato, in particolare, l'esperienza dell'ecumenismo vissuto in famiglia e ha sottolineato come la capacità delle famiglie di accogliere e integrare persone di diverse culture e religioni possa essere un potente strumento.

Il presidente della FAFCE ha inoltre parlato della "diplomazia della famiglia", un concetto che ha illustrato con un aneddoto personale, avvenuto durante un viaggio in treno, in cui ha assistito a un dialogo spontaneo tra una famiglia italiana e una ragazza musulmana, nonostante la barriera linguistica. «La famiglia è espressione di unità e di capacità di dialogo, un dialogo che deve essere esportato anche nei contesti più difficili», ha concluso.

Communication Partner

COMIN & PARTNERS

News Agencies Partner



ask@news

>> Itaipress



agenzia
NOVA



L'esperienza della Comunità Papa Giovanni XXIII

Il presidente dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, ha condiviso l'esperienza della sua comunità, nata a Rimini per contrastare la povertà secondo il progetto di don Oreste Benzi: essere famiglia con chi non ce l'ha. Fadda ha descritto l'impegno concreto della comunità, che si manifesta attraverso l'accoglienza diretta delle persone più fragili all'interno delle famiglie: «Le nostre famiglie aprono le porte delle proprie case per quella che noi definiamo "condivisione diretta di vita" con gli scartati. Questa scelta di vita richiede un impegno totale e costante, ma al tempo stesso offre una testimonianza di speranza e di solidarietà».

Ha poi introdotto il concetto di "società del gratuito", caro a don Benzi, spiegando come «la comunità cerchi di costruire una società inclusiva, rispettosa delle diversità e capace di mettere al centro la persona, anziché il profitto. Fare famiglia con tutti contribuisce a far crescere un senso di appartenenza reciproca», ha affermato Fadda, raccontando alcune delle esperienze più significative vissute dalla comunità, come l'accoglienza di minori non accompagnati provenienti da contesti di guerra e di povertà estrema.

Il perdono e la riconciliazione come chiave per la pace

Moens ha raccontato al pubblico la testimonianza di Cyprien e Daphrose Rugamba, una coppia ruandese uccisa durante il genocidio del 1994, dei quali ora è in corso la causa di beatificazione. Il relatore ha raccontato come Cyprien, un intellettuale e musicista, e Daphrose, una cristiana convinta, abbiano vissuto un percorso di riconciliazione personale e familiare, che li ha portati a diventare testimoni di pace e di perdono nel loro paese devastato dalla guerra. «La famiglia è una scuola di perdono e di santità», ha affermato Moens. «L'esperienza dei Rugamba è un esempio di come la famiglia possa essere un luogo di riconciliazione e di costruzione della pace, anche nelle situazioni più difficili».

Una seconda storia ha catturato il pubblico. Si tratta della vicenda di Eugenia, una donna tutsi che, dopo aver falsamente accusato un hutu e averlo fatto imprigionare, ha trovato il coraggio di chiedergli perdono. Questo gesto di riconciliazione ha avuto un impatto profondo, dimostrando come il perdono possa aprire la strada alla pace. «Il sacramento del matrimonio è un sacramento per fare santi il marito, la moglie e i figli». In generale «l'intera famiglia ha una vocazione alla santità ed essa è la chiave per la pace», ha concluso Moens.

Il convegno si è concluso con una riflessione collettiva su come le esperienze condivise possano ispirare nuove forme di impegno familiare e sociale. Ceriotti Migliarese ha sottolineato l'importanza di riconoscere la bellezza e la varietà delle vocazioni familiari, mentre Bassi ha ribadito la necessità di costruire reti di famiglie capaci di condividere esperienze e di contaminare positivamente la società. Fadda e Bianchi hanno offerto testimonianze concrete di come la famiglia possa essere un luogo di accoglienza e di speranza per chi è più fragile, mentre Moens ha ricordato il potere del perdono e della riconciliazione come strumenti per costruire la pace.

Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli ETS

via Flaminia, 18/20 – 47923 Rimini | tel. +39 0541 783100

meeting@meetingrimini.org www.meetingrimini.org



Federico Fabretti

Partner Media Relations

+39 06 90255555 + 39 335 753 4768

federico.fabretti@cominandpartners.com

Adriano Dossi

Senior Media Relations Consultant

+ 39 342 8443819

adriano.dossi@cominandpartners.com

Communication Partner
COMIN & PARTNERS

News Agencies Partner

